

# I Colori della Vittoria



Quella che stiamo per raccontarvi è una storia vera. Anzi, cosa stiamo dicendo! Queste sono tre storie vere tutte nello stesso racconto.

## *TOKIO 2021*

Olimpiadi di Tokio 2020 che, purtroppo – a causa della pandemia – si sono svolte nel 2021. Gara di salto in alto, una delle discipline più difficili ed impegnative dell'atletica.

L'asticella è a due metri e trentasette centimetri e, a saltare sono rimasti solo tre atleti.

Uno sbaglia, per tre volte non riesce, mentre gli altri due superano la quota al primo tentativo. Saranno loro a giocarsi la medaglia d'oro.

Uno è italiano, Gian Marco Tamberi soprannominato Gimbo., l'altro viene dal Qatar, si chiama Mutaz Essa Barshim. Sono i due saltatori più forti al mondo e sono avversari nello sport ma molto amici nella vita.

L'asticella viene alzata a due metri e trentanove centimetri. Ragazzi, avete idea quanti sono due metri e trentanove centimetri? Tantissimi.....

I due iniziano a saltare; possono provare per tre volte alternandosi, vincerà chi riuscirà a superare la quota.

Prima prova a saltare Mutaz....e sbaglia. Dopo di lui Gimbo, si concentra, prende la rincorsa....salta e....anche lui sbaglia.

I due sbagliano anche la seconda e, poi, la terza prova. Tutti e due sono fermi a due metri e trentasette centimetri ma.....la gara deve – per forza – avere un vincitore.

Il giudice di gara chiama Mutaz e Gimbo e spiega loro che possono scegliere: o continuano a saltare finchè uno non supera la quota oppure... I due si guardano negli occhi per qualche secondo.

Gimbo sta pensando che lui, forse, è il più forte; già doveva vincere le Olimpiadi del 2016 ma, purtroppo, non aveva potuto partecipare a causa di un infortunio che lo fece finire in ospedale con una gamba ingessata.

Mutaz sta pensando che lui, forse, è il più forte; alle Olimpiadi del 2016 è arrivato secondo e ha vinto i campionati mondiali ma anche lui, a causa di un infortunio è stato tanto tempo senza saltare.

Tutti questi pensieri durano pochi secondi e, senza bisogno di parole, i due si abbracciano. Hanno deciso; non ci sarà nessuno spareggio; non ci sarà un primo e un secondo posto, ci saranno due primi posti (e un terzo).

Al momento della premiazione Gimbo e Mutaz prendono ciascuno una medaglia d'oro e la mettono una al collo dell'altro mentre suonano gli Inni Nazionali dell'Italia e del Qatar



Non siamo sicuri ma a noi piace pensare che in quel momento i due amici, uno bianco e uno nero, stessero pensando a.....

## ***BERLINO 1936***

Siamo alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale; in Germania aveva preso il potere Adolf Hitler, un uomo che sosteneva che gli uomini alti, biondi e con gli occhi azzurri erano superiori a qualsiasi altro essere umano.

Pensate che per dimostrarlo era riuscito ad organizzare un'Olimpiade dove, secondo lui, avrebbero dovuto vincere solo i bianchi....a qualunque costo.

Gara di salto in lungo; a quanto si dice sono due gli atleti favoriti.

Uno è Ludwig "Luz" Long, tedesco, alto biondo e con gli occhi azzurri, uno dei preferiti da Hitler. Luz era un atleta serio e sportivo e, anche se non lo poteva dire pubblicamente, non era d'accordo con ciò che diceva Hitler

L'altro è James "Jesse" Owens, americano nero che, oltre ad essere saltatore in lungo, correva anche nei 100, nei 200 metri e nella staffetta.

Per cercare di non far vincere Jesse i tedeschi hanno fatto in modo le gare di corsa veloce si svolgessero mentre gli altri atleti facevano il salto in lungo. In questo modo Jesse sarebbe stato più stanco e meno concentrato.

Quello che i tedeschi non sapevano è che Jesse e Luz, dopo tante gare fatte insieme, erano diventati amici, e, nel 1936, un bianco e un nero amici era quasi una bestemmia.

La gara di salto non sta andando troppo bene per Jesse, stanco anche per le corse quasi contemporanee e, quando tocca a lui saltare, purtroppo, le sue misure non sono buone.



Luz, lo guarda saltare e lo prende da parte. "Amico mio, tu prendi troppo poca rincorsa. Cerca di partire trenta centimetri più indietro, fai un bel respiro e.....VOLA

Jesse si concentra nello stadio di Berlino pieno di gente. Lui immagina il silenzio parte.....corre salta e, come gli ha detto l'amico....VOLA

Otto metri e un centimetro. Luz è secondo con sette metri e ottantasette centimetri.

Sul podio i due non si possono abbracciare. Lo faranno negli spogliatoi dove nessuno li avrebbe potuti vedere.

Finite le Olimpiadi Jesse tornò negli Stati Uniti mentre Luz, in Germania, venne quasi dimenticato perché colpevole di essere stato sconfitto da un "nero".

Qualche anno dopo scoppiò la guerra e Luz fu mandato a combattere in aviazione, infatti era anche pilota di aereo.

Nonostante la guerra i due rimasero in contatto scrivendosi lunghe lettere.

Un giorno a Jesse ne arrivò una che diceva così:

*“Caro Jesse, la guerra per la Germania non si sta mettendo bene. Ogni giorno vedo amici morire, aerei che cadono. Mia Moglie mi ha scritto dicendomi che sono diventato papà di un bel maschietto ma, io ho tanta paura di non vederlo. Se mi dovesse succedere qualcosa, ti prego, racconta a mio figlio chi era suo papà se potrai.”* Jesse si commosse e si mise a piangere .

Il 14 luglio 1943 l’aereo di Luz venne abbattuto e morì senza aver mai visto suo figlio.

Finalmente, nel 1945 la guerra finì e, dopo qualche anno, un signore alto e “nero” si presentò a Berlino, a casa Long : *“Tu sei Heinrich....vorrei parlarti del tuo grande papà”* .....

## TOKIO, 6 AGOSTO 2021

Oggi dovremmo aver imparato che l’amicizia dipende dalle persone e non dal colore della pelle e, oggi, 6 agosto 2021 è il giorno della finale della staffetta.

Quattro atleti devono percorrere 100 metri ciascuno passandosi il testimone senza farlo cadere.

In finale c’è anche l’Italia che non è la favorita, tanto è vero che parte in una corsia non delle migliori.

· Il primo italiano a partire è Lorenzo Patta, il più giovane; scatta veloce ma al cambio è secondo. Dopo di lui c’è Marcell Jacobs, il suo papà è afro americano e la mamma italiana e lui ha scelto l’Italia, Lui è il più veloce, ha già vinto i 100 metri e come Jesse VOLA. Dopo tocca a Fostine Desalu nato in Italia da genitori nigeriani al suo paese gli amici lo chiamano Faustino; anche lui corre veloce ma un atleta inglese lo supera



Tocca all’ultimo velocista, si chiama Filippo Tortu, a queste Olimpiadi ha fatto abbastanza bene ma non gli è bastato per arrivare in finale. Però Filippo non molla, si concentra, respira corre e.....VOLA.



Sapete quant’è un centesimo di secondo? E’ un niente ma per quel poco la staffetta italiana è riuscita a vincere e, a noi, piace tanto guardare quelle foto dove si vedono ragazzi bianchi e neri che, senza paura, si abbracciano felici.